

## MISURE DI ATTRAZIONE REGIONALE. LE ESPERIENZE DI EMILIA-ROMAGNA E VENETO A CONFRONTO

SOMMARIO: 1. Il fenomeno migratorio delle persone giuridiche: delocalizzazione e rilocalizzazione - 1.1. Premessa - 1.2. residenza e stabile organizzazione - 1.3. Delocalizzazione e rilocalizzazione - 2.

Strategie e regimi di attrazione regione Emilia-Romagna - 2.1. Economia Emiliano Romagnola - 2.2. Strategie e Piani attrattivi - 3. Strategie e regimi di attrazione regione Veneto- 3.1 Economia del Veneto- 3.2. Strategie e piani attrattivi regione Veneto

### ABSTRACT

L'art. 13 della Dichiarazione universale dei diritti Umani del 1948<sup>1</sup> sancisce che: Ogni uomo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. «*Ogni uomo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese*»<sup>2</sup>, tale principio è il così detto "jus migrandi" riconosciuto dal diritto internazionale come uno dei diritti naturali e universali dell'individuo. La Costituzione italiana lo prevede e tutela all'art. 16.<sup>3</sup>

Il diritto di migrare viene garantito sia alle persone fisiche che giuridiche.

I concetti che costituiscono il faro guida, dal punto di vista tributaristico, per definire la localizzazione delle imprese e conseguentemente per poterle imputare a tassazione in Italia sono: residenza e stabile organizzazione. Molteplici motivazioni hanno spinto negli anni le aziende a migrare, in particolare l'aspetto economico. Il fenomeno viene definito delocalizzazione. Negli ultimi decenni si è riscontrato l'evento opposto, Il rientro delle persone giuridiche: la rilocalizzazione.

L'Unione europea, lo Stato italiano e le regioni si sono adoperate per favorire il ritorno e il nuovo insediamento delle imprese, realizzando politiche fiscali attrattive.

L'elaborato ha lo scopo di portare alla luce, attraverso un'analisi comparata, i regimi di attrazione dalle regioni: Emilia-Romagna e Veneto.

*1 Il fenomeno migratorio delle persone giuridiche: delocalizzazione e rilocalizzazione.*

### *1.1 Premessa*

---

<sup>1</sup>Cfr. art. 13 Universal Declaration of Human Rights. 1948,

<sup>2</sup>Cfr. art 13 op cit.

<sup>3</sup>Cfr art.16 C.

L'art. 13 della Dichiarazione universale dei diritti Umani del 1948 sancisce che: «*Ogni uomo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. Ogni uomo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese*»<sup>4</sup>, tale principio è il così detto "jus migrandi" riconosciuto dal diritto internazionale come uno dei diritti naturali e universali dell'individuo<sup>5</sup>. La Costituzione italiana lo prevede e tutela all' art 16 <sup>6</sup>.

Lo "*jus migrandi*" è garantito alle persone fisiche e giuridiche, in quanto il fenomeno migratorio coinvolge entrambe.

## 1.2 Residenza e stabile organizzazione

L'elaborato tratta la tematica della migrazione delle persone giuridiche.

È opportuno, in prima battuta, precisare due nozioni: residenza e stabile organizzazione.

I concetti costituiscono il faro guida, dal punto di vista tributaristico, per definire la localizzazione delle imprese e, conseguentemente, per poterle imputare a tassazione in Italia.

«*Storicamente, nell'ordinamento tributario italiano, la residenza del soggetto passivo si è imposta come criterio principe al quale fare riferimento nell'ambito della tassazione sui redditi*»<sup>7</sup>. È il criterio di appartenenza privilegiato dal legislatore, perché maggiormente in grado di rispettare il principio di personalità dell'imposizione. Quando manca la residenza, ma i redditi sono prodotti nel territorio dello Stato italiano, la disciplina positiva fa riferimento a criteri di collegamento diversi, che variano da reddito a reddito. Fra tutti spicca, per importanza e complessità applicativa, il criterio di collegamento che si riferisce ai redditi di impresa. «*Questi ultimi son tassati nel territorio dello Stato solo quando sono prodotti per il tramite di una stabile organizzazione nella penisola*»<sup>8</sup>.

---

<sup>4</sup>Cfr. art. 13 Universal Declaration of Human Rights. 1948, che disciplina il diritto di migrare.

<sup>5</sup>Sul punto M. GIOVANETTI, N.ZORZELLA, "*Ius migrandi, Trent'anni di politiche e legislazione sull'immigrazione in Italia*"; La pubblicazione è nata per celebrare i 20 anni della rivista «Diritto, Immigrazione e Cittadinanza» ripercorre la legislazione e le politiche sull'immigrazione in Italia negli ultimi 30 anni. ASGI (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione) e magistratura democratica, 2020, p.898 in <http://digital.casalini.it/>

<sup>6</sup>Cfr. artt. 16 Cost. che disciplina la libertà di circolazione nel territorio dello Stato. Le limitazioni possono essere poste solo per motivi di sanità o sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

<sup>7</sup>Cfr. M. GREGGI, "*Residenza e Stabile organizzazione. Dialoghi fra la giurisprudenza nazionale e quella europea*", Bologna 21 novembre 2015, in [www.academia.edu](http://www.academia.edu).

<sup>8</sup>Cfr. M. GREGGI, "*Residenza e Stabile organizzazione. Dialoghi fra la giurisprudenza nazionale e quella europea*".

Le persone giuridiche residenti vengono indicate dall'articolo 73 del TUIR<sup>9</sup>. Sono costituite da soggetti *“la cui sede legale o la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale è nel territorio dello Stato”*, mentre i requisiti alternativi sono: la sede legale, la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale nel territorio dello Stato.

Per i residenti vale la regola *“Worldwide taxation”*, cioè la tassazione dei profitti avviene indipendentemente dal luogo in cui sono generati.

Per i non residenti, lo Stato è legittimato a chiedere le imposte solamente per i redditi d'impresa che vengono realizzati nel territorio nazionale, a condizione che avvenga mediante una sede fissa d'affari, stabile nel tempo, la così detta stabile organizzazione.

Nell'ordinamento italiano tale concetto è di recente introduzione. Precedentemente, non essendoci alcuna disposizione in merito, l'unico riferimento era il Modello di Convenzione OCSE<sup>10</sup>. All'art. 5<sup>11</sup> la definizione di *“Permanent Establishment”*, che differenzia diverse fattispecie: materiale e personale. Con il Decreto Legislativo n. 344 del 2003 è stato inserito ufficialmente l'articolo 162 al TUIR<sup>12</sup>, entrato in vigore dal 1° gennaio 2004. L'articolo definisce Stabile organizzazione come *«una sede fissa di affari per mezzo della quale l'impresa non residente esercita in tutto, o in parte, la sua attività sul territorio dello Stato»*<sup>13</sup>. (*“Stabile organizzazione | Scheda pratica - Ipsoa”*) L'articolo ha l'effetto di *«rendere assoggettabili ad imposta (in Italia) redditi di impresa che altrimenti non lo sarebbero in quanto percepiti da soggetto non residente: essa diviene così un autonomo criterio di collegamento e trova applicazione alla categoria di redditi che, dal punto di vista quantitativo, è maggiormente interessata al fenomeno di tassazione transnazionale.*

L'autorevole dottrina ha evidenziato come la stabile organizzazione non sia un soggetto autonomo rispetto alla società non residente, ma che debba essere considerata come un centro di imputazione di rapporti giuridici tributari: attraverso di essa si realizza una sorta di segregazione del reddito imponibile, che può essere assoggettato ad imposta in un altro Paese. Non si tratta di segregazione perfetta, poiché allo Stato di residenza della società sono assoggettati ad imposta i redditi della stessa, fra i quali sono compresi anche quelli della stabile organizzazione. Spetterà poi al meccanismo del credito per i tributi assolti all'estero di evitare una doppia imposizione giuridica internazionale»<sup>14</sup>.

---

<sup>9</sup> Cfr. art. 73. TUIR che specifica quali sono i soggetti passivi IRES.

<sup>10</sup> Cfr Modello di convenzione OCSE.

<sup>11</sup> Cfr. art. 5 Il Modello di Convenzione OCSE.

<sup>12</sup> Cfr. art. 162 TUIR.

<sup>13</sup> Cfr. art. 162 TUIR. cit.

<sup>14</sup> M. GREGGI, op. cit.

Per la verifica della sussistenza di una stabile organizzazione si deve fare riferimento a quanto statuito in sede OCSE. L'art. 5 del Modello OCSE<sup>15</sup> distingue fra due ipotesi:

1) la cosiddetta "stabile organizzazione materiale" che sussiste nel caso sia attuata la "basic rule" (disciplinata dai primi quattro paragrafi), che costituisce il criterio generale.

2) La "stabile organizzazione personale", "agent clause" o "construction clause", nel caso di un cantiere (prevista ai paragrafi 5 e 6<sup>16</sup>), che costituisce un'estensione del concetto di stabile organizzazione e, conseguentemente, della potestà impositiva dello Stato della fonte.

In Italia, come precedentemente indicato, l'art. 162.co 1 TUIR<sup>17</sup> definisce la stabile organizzazione.

Perché si abbia una stabile organizzazione materiale occorrono tre presupposti:

1) una sede di affari;

2) la staticità della sede d'affari ovvero la stabilità territoriale e spaziale;

3) la condizione che l'impresa non residente svolga, in tutto o in parte, la propria attività nel territorio dello stato per mezzo di tale sede fissa d'affari: è necessario identificare una connessione strumentale della sede fissa con l'attività d'impresa.

Per avere una stabile organizzazione risulta indispensabile il presupposto della fissità territoriale, spaziale<sup>18</sup> e temporale, non il carattere "produttivo" né che vi sia personale dipendente.

Stabile organizzazione "personale" viene definita al paragrafo 5 dell'art. 5 del Modello OCSE<sup>19</sup>. La si ha quando una persona, diversa da un agente che goda di uno status indipendente, opera per l'impresa straniera, abitualmente e con stabili poteri legali di rappresentanza che le permettono di concludere contratti a nome dell'impresa stessa, si può considerare che tale impresa abbia una stabile organizzazione in quest'ultimo Stato.

Vi sono due requisiti essenziali perché vi sia l'esistenza di stabile organizzazione personale che devono essere riscontrati nella persona fisica o giuridica:

1) soggettivo: persona diversa da un agente con status indipendente il quale operi nel corso ordinario dei propri affari.

2) oggettivo: esercizio abituale, per conto di un'impresa, del potere di concludere contratti in nome dell'impresa stessa.

---

<sup>15</sup> Cfr. art. 5 Modello OCSE.

<sup>16</sup> Cfr. art. 5, paragrafi 5 e 6. Modello OCSE.

<sup>17</sup> Cfr. art. 162 TUIR, co. 1.

<sup>18</sup> Sul punto C. RIGATO C., G. LAZZARATO, *Stabile organizzazione*, in "Il Sole 24 Ore, Diritto 24", 06 febbraio 2017.

<sup>19</sup> Cfr. art. 5 paragrafo 5 modello OCSE.

### 1.3. Delocalizzazione e Rilocalizzazione

Le motivazioni che spingono le imprese a lasciare il proprio Paese sono prettamente di carattere economico. Il fenomeno migratorio delle persone giuridiche è definito delocalizzazione. Ha avuto inizio negli anni '60 e '70, dove si è assistito, soprattutto da parte delle grandi imprese italiane, a spostamenti di sede o parte di essa verso altri Paesi sia europei che extra UE<sup>20</sup>.

La delocalizzazione ha avuto il suo massimo sviluppo tra fine anni '80 e primi anni '90 dove sono entrati anche nuovi attori a far parte del fenomeno le piccole e medie imprese. Le cause socio-culturali scatenanti sono state da un lato la progressiva liberalizzazione del commercio, dall'altro la crescente concorrenza dei Paesi emergenti.<sup>21</sup> Le motivazioni che spinsero diversi imprenditori a delocalizzare la propria azienda, o parte di essa, in un altro stato erano: l'abbattimento dei costi di produzione; l'adozione da parte di questi Paesi di regimi fiscali favorevoli per l'insediamento di imprese rispetto ai nazionali; la presenza di materie prime vicine al luogo di produzione; leggi meno restrittive per la tutela dell'ambiente e costi di energia contenuti.<sup>22</sup>

Come indicato precedentemente il fattore fiscale è uno dei motivi che hanno attratto imprese verso altri stati. La globalizzazione internazionale ha aperto nuovi orizzonti alle aziende anche dal punto di vista del prelievo tributario.<sup>23</sup> A differenza di un mercato caratterizzato da economie chiuse, dove le imprese operavano prevalentemente in una dimensione nazionale dove la fiscalità dipendeva essenzialmente dalle scelte di politica tributaria interna<sup>24</sup>, in un contesto globalizzato le economie sono aperte e integrate. Alle imprese è data la possibilità, percepita da queste come necessità, per poter essere competitivi sul mercato, di assumere una dimensione internazionale che permette di poter pagare le imposte all'interno di un paese in grado di offrire il regime fiscale più favorevole. Le aziende hanno la possibilità di scegliere l'ordinamento o gli ordinamenti cui affidare la propria tassazione attuando una pianificazione fiscale<sup>25</sup>.

L'entità del prelievo tributario del Paese di insediamento è sicuramente una variabile che incide pesantemente sulla decisione di

---

<sup>20</sup> Sul punto S. CASINI BENVENUTI, "Delocalizzazione produttiva, da problema a opportunità", IRPET (Istituto regionale progr. econ. Toscana) 2011.

<sup>21</sup> Sul punto L. BACCI, "Delocalizzazione produttiva, da problema a opportunità" Atti del Convegno IRPET (Istituto regionale progr. econ. Toscana) 2007.

<sup>22</sup> Sul punto L. PISCITELLO, "Delocalizzazione produttiva, da problema a opportunità". Atti del Convegno IRPET 2007.

<sup>23</sup> Sul punto G. ZIZZO, "Innovazione e delocalizzazione? Solo qualche volta" – *Delocalizzazione delle attività produttive e fattore fiscale*" Atti del Convegno Istituto regionale progr. econ. Toscana IRPET 2007, pp. 33-34.

<sup>24</sup> Sul punto G. MARONGIU, "Fisco e fascismo" Torino, 2020.

<sup>25</sup> Sul Punto S. LOCONTE, "Strumenti di pianificazione fiscale" 2022.

migrare delle aziende. Non deve essere valutata solo l'aliquota nominale del tributo dei profitti generati dalle attività delocalizzate, ma si devono considerare le regole relative alla formazione della base imponibile e alla possibilità di stringere accordi con l'amministrazione finanziaria locale<sup>26</sup>.

Un ruolo fondamentale per la decisione di delocalizzare è giocato anche dalle convenzioni contro le doppie imposizioni stipulate dal Paese di insediamento. Senza questi accordi la tenuta del prelievo operato da stato estero potrebbe, essere vanificata, sia per i flussi in entrata, che per i flussi in uscita. Senza di queste sarebbe molto difficile che un imprenditore prenda la decisione di spostarsi.

Con il passare degli anni soprattutto a partire dal primo decennio degli anni 2000 si è assistito a un cambiamento di tendenza, cioè al fenomeno contrario alla delocalizzazione il ritorno in patria la così detta rilocalizzazione delle imprese.

Il settimanale The Economist in un articolo del 6.03.2014 sostiene che i grandi mercati emergenti del mondo stanno diventando posti troppo cari ed è sempre più difficile fare business<sup>27</sup>. Parte della letteratura sostiene che il processo di internazionalizzazione dell'impresa è di tipo evolutivo e consente di ipotizzare anche fenomeni di "ritorno"<sup>28</sup>. Nuovi scenari economici e sociali sono le motivazioni principali della rilocalizzazione. Le Nazioni Unite hanno riconosciuto per la prima volta nel report Unctad 2013 la rilevanza del fenomeno della ricollocazione evidenziandone le implicazioni in termini di politiche economiche tese a favorirlo<sup>29</sup>. Dal rapporto si evince che si torna in Italia, come in altri Paesi, principalmente per due ordini di motivi:

1) le aspettative sui benefici della delocalizzazione non sono state adeguatamente soddisfatte per decisioni manageriali sbagliate;

2) i vantaggi correttamente stimati si sono deteriorati nel tempo.

Le cause si attribuiscono cambiamenti nel contesto politico, economico e sociale<sup>30</sup> che erodono i vantaggi iniziali<sup>31</sup>, quali:

a) La riduzione del gap tra i salari<sup>32</sup>.

---

<sup>26</sup>Sul punto P. VALENTE, C. OSTINELLI, "Pianificazione fiscale finanziaria" Milano 2017.

<sup>27</sup> Sul punto P.H., "Offshoring - Innocence abroad, The Economist," 6 Marzo 2014.

<sup>28</sup>Sul punto L. FANTOCCHI, A. FANTOCCHI, A. ANCARANI, P. BARBIERI, C. DI MAURO, NASSIBENI G., SARTOR M., VIGNOLI M., ZANONI A., "Il back-reshoring manifatturiero nei processi di internazionalizzazione: inquadramento teorico ed evidenze empiriche", 2014 in <https://www.cueim.org/>

<sup>29</sup> World Investment Report 2013: Global Value Chains - UNCTAD del 10 mar 2013.

<sup>30</sup>Sul punto L. FANTOCCHI, C. BARBIERI, G. NASSIBENI, G. ZANONI "When manufacturing moves back: Concepts and questions", Journal of Purchasing & Supply Management, 2014.

<sup>31</sup> Sul punto C. ZANINI, "ME. Reshoring Manufacturing - Coming Home", The Economist, 19 Gennaio 2013.

<sup>32</sup> Cfr. C. ZANINI, "ME. Reshoring Manufacturing - Coming Home".cit

b) i costi della logistica che riguardano sia il trasporto fisico delle merci ma anche quelli dello stoccaggio e dell'anticipazione dei tempi di invio dell'ordine. «Molte aziende hanno scelto di delocalizzare per avere maggior competitività e flessione in particolare sui costi di produzione, non calcolando dei costi di trasporto, e l'approvvigionamento delle materie prime»<sup>33</sup>.

c) Qualità del prodotto soprattutto per i mercati di fascia alta. Il marchio "Made in Italy" stimola gli acquirenti anche perché i consumatori sono sempre più informati e consci dei rischi derivanti dai prodotti realizzati in disapplicazione delle normative CEE.

d) Incentivi sia italiani (sia statali che regionali) che europei i quali spronano le imprese al ritorno.

Per un'azienda tornare in patria non è sempre facile anche se ciò fosse la volontà dell'imprenditore. Per rilocalizzare le imprese necessitano di importanti aiuti dal punto di vista economico, fiscale, amministrativo/burocratico che normativo

L'UE nel primo decennio del 2000 si era profondamente adoperata per spronare le imprese a tornare in Italia introducendo l'art.41<sup>34</sup> del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010 la così detta "Manovra correttiva 2010"<sup>35</sup>. L'articolo istituiva il così detto "regime fiscale di attrazione europea".

L'art. 41 prevedeva per le imprese residenti in uno Stato membro UE, diverso dall'Italia, che dessero vita a nuove attività economiche nella penisola, l'opportunità di poter scegliere, per un periodo di tre anni, la disciplina fiscale di uno dei 27 Stati membri dell'UE, in alternativa a quella nazionale<sup>36</sup>.

L'all'art 1 co. 3 del decreto<sup>37</sup> dal punto di vista soggettivo chiariva che il concetto di residenza doveva essere riferito alla nozione della stessa recata dalla specifica Convenzione per evitare le doppie imposizioni stipulata dall'Italia con lo Stato membro di residenza dei soggetti che usufruivano di tale agevolazione

Lo speciale regime impositivo riguardava le persone giuridiche residenti da almeno 24 mesi in uno Stato membro dell'UE che, successivamente all'entrata in vigore del decreto in questione, hanno dato vita a nuove realtà economiche mediante il trasferimento della

---

<sup>33</sup> C. ZANINI, op cit.

<sup>34</sup> La disposizione stabilisce che "Alle imprese residenti in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia che intraprendono in Italia nuove attività economiche, nonché ai loro dipendenti e collaboratori per un periodo di tre anni - si può applicare, in alternativa alla normativa tributaria statale italiana, la normativa tributaria statale vigente in uno degli Stati membri dell'Unione europea".

<sup>35</sup> Cfr. DI n. 78 del 31 maggio 2010, emendato dalla L di conversione del 30 luglio 2010, n. 122.

<sup>36</sup> A. BALLACIN, "Lo shopping italiano delle regole fiscali" Lugano, luglio 2010, p. 18 e seguenti.

<sup>37</sup> Cfr. art 1 co 3 d.l n. 78 del 31 maggio 2010.

residenza fiscale o attraverso la costituzione di una stabile organizzazione e/o di una società direttamente controllata o collegata, ai sensi dell'articolo 2359.<sup>38</sup>

La manovra correttiva del 2010 è stata però abrogata dall'art 1 co. 583 della l. 27 dicembre 2013, n. 147<sup>39</sup>.

Accanto alle disposizioni europee in materia di regimi di attrazione c'è anche lo stato italiano. « Nel 2021 il Governo ha elaborato PNRR - Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per rilanciarne l'economia dopo la pandemia di COVID-19»<sup>40</sup>.

Il Piano è coerente con i sei pilastri del Next Generation EU<sup>41</sup> :

- 1) digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura,
- 2) rivoluzione verde e transizione ecologica,
- 3) infrastrutture per una mobilità sostenibile,
- 4) istruzione e ricerca,
- 5) inclusione e coesione,
- 6) salute.<sup>42</sup>

Il Piano è un valido aiuto per spronare il ritorno di aziende devolvendo la possibilità di creare bandi e piani strategici alle regioni.<sup>43</sup> Nella disamina verranno analizzate due regioni: l'Emilia-Romagna e il Veneto, evidenziando le proposte avanzate dalle due regioni.

## *2 Strategie e regimi di attrazione regione Emilia-Romagna*

### *2.1 Economia Emiliano Romagnola*

---

<sup>38</sup> Cfr. art 2359 cc.”

<sup>39</sup> La l n°147 del 2013 ha disposto (con l'art. 1, comma 583, lettera a) che a partire dall'anno d'imposta 2014, sono abrogati le agevolazioni fiscali e i crediti di imposta, con la conseguente cancellazione dei relativi stanziamenti iscritti in bilancio, di cui al presente articolo.

<sup>40</sup> Cfr. PNRR, piano presentato il 30 aprile 2021 dal Governo italiano alla Commissione Europea per accedere ai fondi del programma Next generation EU, approvato il 13 luglio 2021. <https://www.mise.gov.it/it/pnrr>.

<sup>41</sup> Cfr. Il Next Generation EU (NGEU), noto in Italia con i nomi informali di Recovery Fund o Recovery Plan (o, a volte, di Fondo europeo per la ripresa), è un fondo dal valore di 750 miliardi di euro approvato nel luglio del 2020 dal Consiglio europeo al fine di sostenere gli Stati membri colpiti dalla pandemia di COVID-19. Il fondo NGEU copre gli anni 2021-2023 e sarà accompagnato dal bilancio 2021-2027 dell'UE, per un valore totale di 1824,3 miliardi di euro “NextGenerationUE”. [https://next-generation-eu.europa.eu/index\\_en](https://next-generation-eu.europa.eu/index_en). cit.

<sup>42</sup> Cfr. Il Next Generation EU (NGEU), noto in Italia con i nomi informali di Recovery Fund o Recovery Plan (o, a volte, di Fondo europeo per la ripresa), è un fondo dal valore di 750 miliardi di euro approvato nel luglio del 2020 dal Consiglio europeo al fine di sostenere gli Stati membri colpiti dalla pandemia di COVID-19. Il fondo NGEU copre gli anni 2021-2023 e sarà accompagnato dal bilancio 2021-2027 dell'UE, per un valore totale di 1824,3 miliardi di euro “NextGenerationUE”. [https://next-generation-eu.europa.eu/index\\_en](https://next-generation-eu.europa.eu/index_en). cit.

<sup>43</sup>PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. <https://www.mise.gov.it/it/pnrr/piano>, visitato il 24.12.22

L' Emilia-Romagna presenta un' economia sviluppata in tutti i suoi macrosettori.

L' ambito industriale è costituito da piccole-medie aziende, non mancano grandi realtà industriali.

La regione ha una particolarità, la presenza di società cooperative, insediate soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena.

L' industria emiliano-romagnola è fortemente legata all' agricoltura e all' allevamento. Vi sono migliaia di aziende di piccola e media dimensione che operano nel settore agro-alimentare.

I settori agricolo e dell' allevamento sono floridi. La regione presenta: ampi terreni pianeggianti, che si prestano alle coltivazioni e alla cura del bestiame; condizioni climatiche favorevoli e l' utilizzo di tecniche e strumenti tecnologicamente avanzati. Le cooperative agricole permettono un rapporto diretto tra il settore agricolo e le industrie di trasformazione. I prodotti della terra e dell' allevamento godono di fama mondiale ed alimentano l' industria. Sono presenti, in particolare: zuccherifici, pastifici, caseifici, fabbriche di conserve che inscatolano carne, frutta e ortaggi. Si producono grandi quantità di formaggi, salumi e insaccati.

Le industrie meccaniche sono un vanto sia per la regione che per l' intero stato italiano. La produzione è costituita da: trattori, macchine agricole, materiale ferroviario, strumenti di precisione e le famosissime e ammiratissime automobili e motociclette sportive e da corsa che tutto il mondo conosce e idolatra.

Un peso dell' economia regionale è dato: dalla produzione di fertilizzanti, gomma sintetica, materie plastiche, dall' abbigliamento, delle ceramiche e farmaceutici.

Il turismo è un altro macrosettore fondamentale per l' economia. La regione presenta chilometri di litorale che alimentano il settore. La riviera romagnola, in particolare, è stata consacrata negli anni una delle capitali del turismo estivo, soprattutto giovanile. In questa zona sono situati i luoghi del divertimento e della movida, che attirano ogni anno migliaia di persone da ogni parte della penisola e dall' estero, offrendo ai turisti strutture e servizi all' avanguardia: spiagge a, alberghi, locali notturni, discoteche e pub.

Nel resto della regione, in particolare nelle zone più interne, si è sviluppato un turismo legato alle bellezze storiche, architettoniche e alle manifestazioni culturali.

## *2.2 Strategie e Piani attrattivi*

Il 22 novembre 2022 è stato elaborato il Rapporto sull' economia regionale realizzato in collaborazione tra la Regione e Unioncamere<sup>44</sup>.

---

<sup>44</sup> Cfr. Rapporto sull' economia regionale, 22 novembre 2022.

Dal quale si evince che: il 2022 è stato un anno di crescita per l'Emilia-Romagna. Il Pil è aumentato del 4,1 % rispetto al 2021<sup>45</sup>.

I dati Istat<sup>46</sup> dei primi nove mesi del 2022 affermano che l'occupazione è in crescita. La disoccupazione risulta stabile nonostante: l'aumento dei prezzi, la ridotta reperibilità delle materie prime, la bassa crescita e alta inflazione causati dalla crisi internazionale. La fase positiva ha interessato tutti i settori economici. Nell'industria e nell'agricoltura la produzione è stata sostenuta sia dalla domanda interna ma, soprattutto, da quella di altri stati. I comparti del turismo, della ristorazione e delle attività ricreative che avevano maggiormente risentito delle misure di contenimento della pandemia<sup>47</sup>, hanno beneficiato della ripresa dei consumi.

Unioncamere sostiene che ci sarà crescita anche nel 2023. L'assessore regionale allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali Vincenzo Colla ha affermato che: *«con le risorse europee, i fondi del PNRR e risorse proprie della Regione intende investire nel lavoro e sostenere le imprese che innovano e creano buona occupazione, perché la regione crede nella grande forza e capacità di reazione nel nostro ecosistema economico... L'Emilia-Romagna compete nel mondo con la qualità e l'eccellenza delle sue produzioni e in questa direzione deve continuare a puntare per restare ai vertici nella transizione digitale e sostenibile»*<sup>48</sup>

Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, afferma che: *«In valori assoluti, nel 2022, la produttività è risultata la quarta a livello nazionale. Il percorso avviato da tempo dall'Emilia-Romagna volto ad accrescere la produttività per spostare il baricentro economico della regione verso attività a maggior valore aggiunto e per introdurre fattori di innovazione, di nuove competenze, di sostenibilità, di internazionalizzazione all'interno di settori considerati più tradizionali e maturi. I prossimi anni saranno caratterizzati da grandi cambiamenti del contesto competitivo che premierà le imprese capaci di innovare, di stare sui mercati esteri, di valorizzare le competenze. Se puntiamo su questi aspetti il futuro non ci coglierà impreparati»*.<sup>49/50</sup>

---

<sup>45</sup> Rapporto sull'economia regionale, 22 novembre 2022, op cit.

<sup>46</sup>Rapporto sulla competitività e i settori produttivi 2021. <https://www.istat.it/storage/settori-produttivi/2021>.

<sup>47</sup>Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 (C. 643) Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Prof. Gian Carlo Blangiardo <https://www.istat.it/it/files/2022/12/Istat-Audizione-Bilancio-2023.pdf>.

<sup>48</sup> Sul punto si veda cit. V. COLLA, Bologna 22. dicembre 2022 *rapporto sull'economia regionale realizzato in collaborazione tra Regione e Unioncamere*.

<sup>49</sup> Rapporto economia regionale 2022 <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/>.

<sup>50</sup>Sul punto A. ZAMBIANCHI, Bologna 22. dicembre 2022 *rapporto sull'economia regionale realizzato in collaborazione tra Regione e Unioncamere*.

La regione negli anni 2020/2022, come anche l'intero Stato italiano, si è trovata in una situazione di profonda crisi. Le cause sono note a tutti, la pandemia da COVID 19 prima e successivamente, quando sembrava finalmente tutto finito e si realizzasse il tanto sperato ritorno alla normalità, è intervenuto il terribile conflitto bellico ucraino-russo. La guerra, in particolare, ha ampliato esponenzialmente le problematiche legate all'energetica.

Per contrastare questi terribili accadimenti, l'Emilia-Romagna ha posto in essere politiche economiche attrattive di aiuto per le imprese presenti nel territorio regionale, attuando quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e iniziative proprie. Questo dimostra la volontà di "rinascere" della regione e il voler contribuire: alla creazione di nuove imprese, al rientro di imprese che erano già insediate nel territorio e impedire la migrazione di aziende insediate nel territorio emiliano romagnolo. Il PNRR ha offerto un forte aiuto in termini economici.

Il primo pilastro del Next Generation EU<sup>51</sup> rappresenta un obiettivo di impulso per la creazione di investimenti per la trasformazione digitale ed ecologica del sistema economico regionale. L'Emilia-Romagna l'ha posto in essere con bandi che hanno contribuito (come precedentemente riportato l'incremento del PIL è pari al 4,1% nel 2022) e contribuiranno (in quanto molti hanno obiettivi da attuare per gli anni a venire) alla crescita economica della stessa.

Una delle tematiche fondamentali perché vi possa essere crescita per il futuro è la ricerca e sviluppo. Il complesso di attività creative intraprese per accrescere l'insieme delle conoscenze e per utilizzarle in nuove applicazioni, devono essere attuate introducendo tecnologie "innovative" che utilizzino energie rinnovabili e sostenibili sul piano ambientale.

La tematica è molto cara alla regione, già da tempo.

Nel 2017, grazie a una gara internazionale vinta dal Governo italiano, l'Emilia-Romagna è riuscita a ottenere l'incarico per costituire e ospitare il nuovo Data center all'interno del Tecnopolo bolognese, completato e inaugurato il 20 settembre 2021. Il nuovo sistema di supercomputer Atos entrerà in funzione a metà del 2022 dopo una serie di test, operativi e di affidabilità. Fornirà previsioni meteo a oltre 30 nazioni e costituirà il più grande archivio dati al mondo.

Il nuovo Data center del Centro Meteo Europeo, aprirà le porte alle ultime tecnologie in tema di supercalcolo a ECMWF (European Centre for Medium-Range Weather Forecasts)<sup>52</sup>, permetterà il miglioramento delle previsioni delle temperature, dei venti, introdurrà la

---

<sup>51</sup> Next Generation EU e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. 5 maggio 2021 [https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier\\_tematici/nextgenerationeu-e-pnrr/](https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/nextgenerationeu-e-pnrr/).

<sup>52</sup> Cfr. sul tema si veda <https://www.ecmwf.int/>

maggiore frequenza – da bisettimanale a giornaliera, delle previsioni a lungo termine, anche nell’ottica di un’adeguata prevenzione dagli eventi meteorologici estremi. Oltre al Centro Meteo Europeo, il Tecnopolo si prepara ad accogliere al suo interno anche altre infrastrutture di primo piano, come il supercomputer europeo Leonardo, uno dei cinque più potenti al mondo, concepito e gestito dal Cineca.<sup>53</sup> Ciò fa pensare che all’orizzonte ci sia una vera e propria cittadella della scienza, che riunirà le più importanti istituzioni scientifiche e della ricerca italiane.<sup>54</sup>

Questa importante struttura oltre che essere vista come un vanto per la regione e l’Italia, a livello sia europeo che mondiale, costituisce una fonte di risorse. Si pensi all’indotto che potrà portare, sia in termini di aziende che vorranno sfruttare la vicinanza con la struttura, sia per quanto riguarda la mole di persone che vi lavoreranno e usufruiranno dei servizi della regione. Sicuramente la forte volontà emiliana di voler il Tecnopolo di Bologna fa supporre che la regione abbia una spiccata vocazione in relazione alla tematica di ricerca e sviluppo.

L’Emilia-Romagna sul tema sopra citato si è adoperata, in particolar modo, proponendo una serie di incentivi. In ottemperanza della legge regionale n. 14 del 18/07/14 “Contributi per le imprese, Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna”<sup>55</sup> la giunta regionale con delibera n. 1098 del 4 luglio 2022<sup>56</sup>, ed emanato una serie di bandi per porre in essere il le azioni del piano PR-FESR 2021-2027<sup>57</sup>. In questo modo la regione ha l’opportunità di raccoglie proposte per la realizzazione di investimenti strategici ad elevato impatto occupazionale. I proponenti devono comprendere attività di ricerca e sviluppo industriale sperimentale finalizzati a sviluppare avanzamenti tecnologici per il sistema produttivo, per le filiere produttive regionali. Il primo bando promosso attua l’azione 1.1.1 del PR-FESR 2021-2027. Si pone, come requisito per essere ammessi a beneficiare degli incentivi, che le candidature presentino un progetto di ricerca e sviluppo del valore di 2 milioni di euro e che sia previsto un incremento occupazionale di almeno 20 nuovi addetti a tempo pieno e indeterminato. I soggetti che possono beneficiare dei contributi regionali<sup>58</sup> sono le imprese singole di grandi dimensioni ma anche PMI che esercitano attività diretta alla produzione di beni e di servizi già presenti in Emilia-Romagna o, non ancora attive, ma che intendano investire nel territorio regionale.

---

<sup>53</sup> Cfr. sul tema si veda <https://www.cineca.it/temi-caldi/Leonardo> cit.

<sup>54</sup> Cfr. sul punto si veda <https://leonardo-supercomputer.cineca.eu/it/home-it/>

<sup>55</sup> Cfr. LR n. 14 del 18/07/14 “Contributi per le imprese, Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna”.

<sup>56</sup> Cfr. DGR n. 1098 del 4 luglio 2022.

<sup>57</sup> Cfr. PR-FESR 2021-2027

<sup>58</sup> Cfr. PR-FESR 2021-2027 PRIORITÀ 1 Ricerca, Innovazione e Competitività Azione 1.1.1 Sostegno a progetti di ricerca, sviluppo sperimentale e innovazione delle imprese

È verosimile pensare che la ratio del bando sia duplice. Per primo luogo si vuole sicuramente creare occupazione, cercando di trattenere nella regione personale altamente qualificato in materia di ricerca e sviluppo e impedire la fuga di capitale umano altamente specializzato e capace. In secondo luogo, essendo il bando indirizzato principalmente alle grandi imprese, cercare con la dotazione finanziaria messa a disposizione, di creare una sorta di imprese di élite già presenti in regione. Questo renderebbe le grandi aziende sempre più competitive all'avanguardia e invidiate.

La regione ha posto in essere ulteriori bandi, la cui tematica è la ricerca e sviluppo, inseriti nella medesima delibera della Giunta Regionale<sup>59</sup>. La differenza rispetto a quanto già descritto è che questi bandi sono rivolti a: imprese singole aventi qualunque forma giuridica; le aggregazioni di imprese costituite nella forma di contratto di rete; soggetti giuridici iscritti al Repertorio Economico Amministrativo (REA); consorzi con attività esterne. I bandi sono aperti anche alle grandi imprese, ma è verosimile pensare che, visto il basso l'ammontare della dotazione finanziaria, sia più conveniente il precedente descritto. Le imprese che aderiscono ai bandi devono avere: l'unità locale o la sede operativa, nelle quali si realizza il progetto, nel territorio della Regione Emilia-Romagna. Gli interventi devono essere finalizzati: alla riqualificazione energetica degli edifici coinvolti nello svolgimento dell'attività del soggetto richiedente e alla realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, destinate all'autoconsumo, del soggetto richiedente. Le spese ammissibili sono: per la fornitura dei materiali e componenti necessari per la realizzazione degli impianti e delle opere inerenti alla riqualificazione energetica; la fornitura dei materiali indispensabili alla produzione di energia da fonti rinnovabili; le spese relative ad opere di carattere strutturale e per il miglioramento o adeguamento sismico; spese per progettazione, direzione lavori, collaudo e certificazione degli impianti. Il contributo concesso dalla regione è a fondo perduto nella misura massima del 25% della spesa ritenuta ammissibile. Potrà essere incrementato di 5 punti percentuali se il progetto porti a conseguire una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante, o a conseguire una ristrutturazione che porti ad un risparmio di energia primaria tra il 30% e il 60%. L'importo massimo del contributo complessivo sarà di euro 150.000. Il contributo verrà concesso in regime di Temporary crisis framework e non saranno cumulabili con altri provvedimenti che si qualificano come aiuti di stato.

È verosimile pensare che la volontà del bando sia quella di mettere nelle condizioni anche le piccole e medie (che, come precedentemente

---

<sup>59</sup> Cfr. DGR op cit.

ribadito, costituiscono la maggior parte delle imprese Emiliano Romagnole) realtà presenti in regione, di poter fare nuovi investimenti in piani energetici e sismici grazie agli incentivi regionali. Così facendo queste imprese, che costituiscono il substrato dell'imprenditoria della regione, avranno meno oneri tributari e potranno continuare a sopravvivere non lesinando sui costi, rimanendo un fiore all'occhiello della regione per qualità e bellezza dei prodotti.

Il problema dell'approvvigionamento energetico e il conseguente "caro bollette" sono apparsi sempre più onerosi e insostenibili negli ultimi mesi del 2022 a causa del protrarsi del conflitto bellico ucraino-russo. Per poter contrastare la situazione nel medio, lungo periodo, il 7 novembre 2022 Il presidente Bonaccini<sup>60</sup>(nella veste di commissario straordinario<sup>61</sup>) ha firmato il Decreto di approvazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico, dopo il via libera della Conferenza di servizi, per la creazione del Rigassificatore di Ravenna. L'intervento garantirà un flusso annuo di circa cinque miliardi di metri cubi di gas, un sesto della quantità che, ad oggi, viene importata dalla Russia.<sup>62</sup>

Sul fronte energia la regione il 18/10/2022 ha promosso un tavolo permanente per la gestione della crisi energetica con associazioni di impresa, professioni e organizzazioni sindacali, firmatarie del Patto per il Lavoro e per il Clima, per monitorare l'impatto dei costi sul sistema regionale delle imprese e del lavoro. Sono state definite le richieste prioritarie al Governo nazionale e le azioni da introdurre a livello regionale, ribadendo l'importanza primaria dell'iniziativa assunta dal Governo italiano in sede europea in materia di approvvigionamento e contenimento del prezzo del gas, contrasto alla speculazione. Il tavolo punta a raddoppiare la produzione da parte di fonti green entro il 2026. per venire incontro in modo tempestivo alle esigenze di aziende, lavoratori e professionisti, e per accelerare investimenti e impiego delle energie rinnovabili.

---

<sup>60</sup> BONACCINI S., Presidente della regione Emilia-Romagna.

<sup>61</sup> *Attraverso* Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8/6/2022, registrato dalla Corte dei Conti in data 10/06/2022 al n. 1585 e trasmesso al Presidente della Giunta regionale in data 16/6/2022, il Presidente della Regione Emilia-Romagna è stato nominato Commissario straordinario di Governo per la realizzazione delle opere finalizzate all'incremento della capacità di rigassificazione nazionale mediante unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione da allacciare alla rete di trasporto esistente nella Regione Emilia-Romagna, ai sensi e per le finalità di cui al carticolo 5 del D. L. n. 50/2022;

<sup>62</sup> *Cfr.* decreto del presidente in qualità di commissario straordinario 7 novembre 2022, n.3 Provvedimento di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.L. 50/2022 e dell'art. 46 del D.L. 159/2007, per la costruzione e l'esercizio del progetto "Emergenza Gas - FSRU Ravenna e Collegamento alla Rete Nazionale Gasdotti" proposto da Snam FSRU Italia S.r.l.cit

Le misure regionali che si vogliono intraprendere sono la conclusione dell'iter del Piano triennale di attuazione 2022-2024 del Piano Energetico Regionale 2030, già approvato dalla Giunta e ora inviato all'Assemblea legislativa, ma anche accelerare sulle Comunità energetiche. La creazione di una task force che dovrà semplificare, omogeneizzare e accelerare i procedimenti autorizzativi per impianti a fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biometano da scarti eccetera). Allo stesso tempo si procederà alla stabilizzazione e semplificazione del quadro normativo regionale, operando una revisione in materia di fonti rinnovabili per facilitare la diffusione degli impianti.

A maggio 2022 è stato emanato il bando regionale<sup>63</sup> a sostegno dalle comunità energetiche rinnovabili, della riqualificazione energetica, per l'utilizzo di fonti rinnovabili e l'adeguamento sismico di edifici pubblici, per Pmi e Terzo settore con le stesse finalità.

Sul fronte nuove energie la regione ha istituito il 27 maggio 2022 con legge regionale n°5 il Fondo Energia con il quale l'Emilia-Romagna<sup>64</sup> intende sostenere le imprese locali che effettuano interventi di green economy che costituirà il motore dell'economia italiana e europea del futuro.« Chi potrà beneficiare del fondo sono: imprese con sede o unità locale in cui si realizza l'intervento nella regione (comprese le ESCO<sup>65</sup>). Le agevolazioni vengono attuate con finanziamento agevolato tramite la concessione di mutui chirografari (senza iscrizione di ipoteca o garanzie) a copertura del 100% del progetto. Di durata minima 36 mesi e massima 96. Il finanziamento minimo richiedibile è pari a 25.000 euro e il massimo è di 750.000 euro. Il Fondo concede, inoltre, un contributo a fondo perduto, che copre le spese tecniche per la diagnosi energetica o lo studio di fattibilità, o la preparazione del progetto di investimento. L'importo massimo del contributo non potrà superare il 12,5% della quota pubblica di finanziamento ammesso e verrà erogato dopo la rendicontazione finale del progetto».<sup>66</sup> La creazione del fondo rende palese come l'Emilia-Romagna sia molto incline alla creazione di interventi di green economy.

La regione si dimostra estremamente attenta all'ambiente, favorevole a uno sviluppo sostenibile per contrastare i potenziali danni ambientali prodotti dall'intero ciclo di trasformazione delle materie prime. L'impatto ambientale della produzione si ripercuotono, in un

---

<sup>63</sup> Cfr. BUR n.162 del 27.05.2022 promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e delle auto consumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente, in ottemperanza alla L.R n°5 del 2022.

<sup>64</sup> Cfr. BUR del 27 maggio 2022 op cit.

<sup>65</sup> ESCO: è una società certificata che opera nel campo dell'efficienza energetica che effettua diagnosi e ottiene incentivi TEE.

<sup>66</sup> Cit. BUR del 27 maggio

meccanismo tipico di retroazione negativa, sul PIL facendolo diminuire.

La Green-economy non ha solo l'obiettivo di creare occupazione nell'ambito dei cd lavori verdi, assicurando la crescita economica in modo sostenibile, ma ha anche tra gli obiettivi di prevenire e ridurre l'inquinamento ambientale, l'esaurimento delle risorse e il degrado ambientale e paesaggistico. La transizione ecologica è anche uno dei punti cardine su cui si fonda il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Un macrosettore fondamentale per l'economia emiliano romagnola è l'agricoltura. Per questo importante comparto sono stati posti in essere misure per incentivare l'inserimento di impianti fotovoltaici su tetti agricoli e agroindustriali. La misura è inserita nella missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", componente "Economia circolare e agricoltura sostenibile" ed è finalizzata a sostenere gli investimenti nelle strutture produttive del settore agricolo, zootecnico e agroindustriale al fine di rimuovere e smaltire i tetti esistenti e costruire nuovi tetti isolati, creare sistemi automatizzati di ventilazione e/o di raffreddamento e installare pannelli solari e sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori. Obiettivo finale della misura è quello di promuovere l'installazione di pannelli fotovoltaici con una nuova capacità di generazione di 375.000 kW da energia solare. Anche in questo settore la regione si dimostra molto attenta alla rivoluzione verde.

La legge regionale 14 del 2014 "promozione investimenti in Emilia-Romagna"<sup>67</sup>, fatto sì che la regione divenisse attrattiva per le imprese. In 7 anni, 95 imprese, tra cui grandi gruppi internazionali, hanno scelto di puntare sull'Emilia-Romagna. Grazie al bando 2022 che attua l'art6 della legge regionale<sup>68</sup> sopracitata verranno erogati 152,7 milioni di fondi regionali erogati, investimenti generati per oltre 804 milioni di euro con la creazione di 3.700 posti di lavoro.

Il 27 dicembre 2022 la giunta regionale ha deliberato che finanzia 13 progetti in ricerca e sviluppo di 9 aziende e gruppi appartenenti a diversi comparti e diverse attività interessate: da soluzioni per la manutenzione sostenibile delle strade nelle città a materiali avanzati per il miglioramento delle prestazioni dei veicoli; da tecnologie 4.0 applicate a macchine utensili; dal riciclo delle materie plastiche e l'economia circolare; da dispositivi medici per la prevenzione di complicazioni legate alle diverse patologie a sistemi digitali di supporto alla diagnostica per immagini.

---

<sup>67</sup> Cfr. L.R n° 14 del 18 luglio 2014 "Promozione investimenti in Emilia Romagna"

<sup>68</sup> Cfr. TITOLO II. Strumenti e misure per la promozione e l'attrazione degli investimenti e la internazionalizzazione del sistema produttivo regionale. Art. 6. Accordi regionali di insediamento e sviluppo delle imprese

La Regione si sta distinguendo anche con bandi per aiutare a favorire la nascita e la crescita di imprese che operano nel campo digitale. Il tragico periodo vissuto a causa della pandemia da Covid 19, che ci ha costretto, di fatto, all'isolamento fisico e sociale, ha evidenziato l'importanza e la possibilità di utilizzo degli strumenti messi a disposizione grazie all'implementazione delle tecnologie digitali, ad esempio lo smart working, l'istruzione a distanza, la possibilità di acquistare prodotti con conseguente consegna a domicilio, la possibilità di seguire programmi di intrattenimento e approfondimento culturale, la possibilità di mantenere rapporti sociali attraverso i social network, eliminando le barriere dello spazio e del tempo.

La Regione Emilia-Romagna pone in essere misure per il sostegno di imprese del territorio grazie all'erogazione di prestiti a tasso agevolato tramite la misura del Fondo Starter.<sup>69</sup> «Un fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, finalizzato al sostegno della nuova imprenditorialità.

Vengono finanziati progetti attraverso la concessione di mutui di importo fino a € 300.000 a tasso zero per il 70% e ad un tasso convenzionato non superiore all'EURIBOR +4,75% per il restante 30%, la durata massima è di 96 mesi Sono rivolti a: innovazione produttiva e di servizio; sviluppo organizzativo; messa a punto dei prodotti e servizi che presentino potenzialità concrete di sviluppo; consolidamento e creazione di nuova occupazione sulla base di piani industriali; introduzione ed uso efficace di strumenti ICT, nelle forme di servizi e soluzioni avanzate, con acquisti di soluzioni customizzate di software e tecnologie innovative per la manifattura digitale.»<sup>70</sup>

I Beneficiari sono le piccole Imprese con max. 50 dipendenti e 10mln di fatturato. I Requisiti per ottenere tale fondo sono: unità locale produttiva in cui si realizza l'intervento situata in Emilia-Romagna, l'impresa deve essere attiva ed iscritte al registro delle imprese da non più di cinque anni dalla data di presentazione della domanda.

A dimostrazione della vocazione digitale dell'Emilia-Romagna, la regione con Delibera di Giunta regionale n. 1171 dell'11 luglio 2022 modificata con delibera di Giunta regionale n. 1485 del 05/09/2022,<sup>71</sup> intende supportare le PMI del territorio per accrescerne la competitività a livello nazionale e internazionale, promuovendo sia la fase di progettazione che la successiva realizzazione e adozione di soluzioni innovative in campo digitale. Il sostegno, per quanto riguarda la definizione strategica e la prima messa in opera dei progetti, sarà garantito anche dall'affiancamento agli operatori economici dei

---

<sup>69</sup>Cfr. bando Por Fesr 2014-2020, Asse 3, Azione 3.5.1 cit.

<sup>70</sup>Cfr. op cit.

<sup>71</sup>Cfr. delibera di Giunta regionale n. 1485 del 05/09/2022.

soggetti appartenenti alla Rete Regionale per la Transizione Digitale e sarà rivolto alla realizzazione di progetti innovativi, finalizzati all'introduzione delle più moderne tecnologie digitali sia nei processi produttivi e organizzativi, che nei prodotti e servizi nelle reti di distribuzione e vendita.<sup>72</sup>

Il contributo è del 40% a fondo perduto della spesa ritenuta ammissibile, incrementata di 5 punti percentuali nel caso in cui ricorra una delle priorità previste nel bando.

Con questo bando, la Regione Emilia-Romagna, si propone l'obiettivo di supportare il consolidamento delle startup innovative ed in particolare favorire lo sviluppo di iniziative lungo tutta la catena del valore, dall'idea alla "accelerazione" fino allo "scale-up".<sup>73</sup>

La Regione è anche attenta ai giovani e all'imprenditoria giovanile e femminile. Riapre lo sportello per la presentazione delle domande di persone under 35 e donne che vogliono avviare nuove imprese, attraverso agevolazioni con finanziamenti a tasso zero e contributi a fondo perduto.<sup>74</sup> Questi vengono finanziati con 150 milioni di euro stanziati dalla legge di bilancio 2022, L'importo del finanziamento non potrà superare al 90% della spesa ammissibile "Oltre Nuove imprese a tasso zero" punta a sostenere la creazione e lo sviluppo di micro e piccole imprese composte in prevalenza, o totalmente, da giovani tra i 18 e i 35 anni o da donne di tutte le età. In particolare, sono ammissibili le imprese che abbiano una compagine sociale composta per almeno il 51% da giovani under 35 e da donne di tutte le età. Accedono al finanziamento le imprese costituite entro i 5 anni precedenti con regole e modalità differenti a seconda che si tratti imprese costituite da non più di 3 anni o da imprese costituite da almeno 3 anni e da non più di 5. L'agevolazione finanzia imprese che desiderano realizzare nuove iniziative imprenditoriali nei settori manifatturiero, servizi, commercio e turismo o nel caso siano già presenti ampliarle, diversificarle o trasformarle.

### *3. Strategie e regimi di attrazione regione Veneto*

#### *3.1 Economia del Veneto*

Questa parte dell'elaborato analizza la situazione veneta.

Il Veneto, come l'Emilia-Romagna, gode di un'economia sviluppata in tutti i suoi macrosettori. La principale fonte economica della regione è l'agricoltura, malgrado vi sia stata una

---

<sup>72</sup> Cfr. bando Bando PER IL SOSTEGNO DELLA TRANSIZIONE DIGITALE DELLE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA approvato con delibera n. 1171 del 11/07/2022 e modificato con delibera n. 1485 del 05/09/2022.

<sup>73</sup> Cfr. bando per sostegno e sviluppo delle start up innovative. Pr Fesr 2021-2027, azione 1.1.5.

<sup>74</sup> Cfr. delibera di Giunta regionale n. 1485 del 05/09/2022.

<sup>75</sup> Cfr. bando Nuove imprese a tasso zero: incentivi per giovani e donne.

progressiva industrializzazione. Le politiche di razionalizzazione l'hanno trasformato l'agricoltura da autoconsumo ad agricoltura di mercato. Le aziende del settore hanno dimensioni medio-piccole, si avvalgono di moderni mezzi di meccanizzazione per una maggiore resa dei terreni rendendo la produzione agricola tra le più abbondanti e fiorenti d'Italia.

Anche l'allevamento di bestiame suini bovini e pollame rappresentano settori strategici per la regione Veneto. Una particolarità della regione è allevamento del baco da seta, attività altrove quasi del tutto abbandonata. Il Veneto primeggia nella produzione italiana di bozzoli e di seta naturale. Questa alimenta l'industria dei filati di alta gamma.

Il settore industriale negli ultimi anni è profondamente stato incrementato. Molte aziende si sono stabilite in Veneto. Imprese di ogni tipo, soprattutto di medie e piccole dimensioni, sono diffuse in tutta la Regione, anche se non mancano, come anche in Emilia-Romagna, grandi realtà. Nelle varie province vi sono stabilimenti industriali: grafici, fabbriche di elettrodomestici, di tessuti e filati, di biciclette, di macchine agricole, calzaturifici, stabilimenti ottici, oreficerie e concerie.

Le industrie alimentari (zuccherifici, industria dolciaria, ecc.) sono diffuse in tutta la Regione in quanto vengono alimentate direttamente dai prodotti delle aziende agricole venete.

La regione è al secondo posto in Italia per la produzione di energia elettrica, prodotta grazie a bacini artificiali.<sup>76</sup>

Non devono essere dimenticate le produzioni artigianali che la regione offre. Esse sono di grande pregio riconosciute e apprezzate in tutto il mondo come, ad esempio, i vetri artistici di Murano e i merletti di Burano, ecc.

Il turismo è il settore economico più prospero del Veneto, ogni anno ospita oltre 14 milioni di turisti-attratti sia dalle bellezze architettoniche (si pensi alla città di Venezia, Verona ecc.) sia balneari; sciistiche e per dalle manifestazioni culturali.

Fondamentale per l'economia regionale è la pesca d'alto mare e la vallicoltura<sup>77</sup>. Chioggia è un attivo porto peschereccio e uno dei primi mercati ittici d'Italia.

### *3.2 Strategie e piani attrattivi regione Veneto*

Il Veneto è una delle regioni più produttive d'Europa. Gli autorevoli dati sulla crescita del PIL regionale, elaborati dalla CGIA di Mestre del 17 dicembre 2022, stimano una crescita del 3,8% nel il

---

<sup>76</sup> Cfr. ALLEGATO B DGR n. 1175 del 27 settembre 2022 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE.

<sup>77</sup> Allevamento di alcune specie di pesci nelle acque salmastre delle valli da pesca.

2022. Questa è la conferma che il sistema economico veneto ha una straordinaria capacità di risposta alle crisi. Non appena il Covid ha “mollato la presa”, l’economia del Veneto si è profondamente ripresa, rispetto alle aree più industrializzate d’Europa. Luca Zaia, presidente della regione ha dichiarato «*il Veneto non è solo un modello che vince, ma un modello da imitare*»<sup>78</sup>,

«*Ora lo sguardo al 2023: gli analisti prevedono un generale rallentamento dell’economia europea ed italiana, dovuto alle ricadute della crisi internazionale. Il mio auspicio è che il Veneto invece confermi la crescita ciò porterà, vantaggi per l’intero Paese*»<sup>79</sup>,

La regione per contrastare la crisi e confermare la crescita anche per gli anni futuri si sta adoperando su più fronti con politiche economiche attrattive.

Il Consiglio regionale il 20 settembre 2022 in considerazione all’interesse riscontrato per le nuove energie, la Regione ha dedicato una sezione del Fondo Anticrisi al fotovoltaico. Questo si concretizza come un forte segnale a sostegno delle imprese che investono in energia da fonti rinnovabili. Sono stati stanziati altri 5 milioni di euro da destinare dell’erogazione di finanziamenti agevolati combinati ad una quota di contributo a fondo perduto. Questa dotazione finanziari porta a 10 milioni di euro il Fondo di rotazione "Anticrisi attività produttive" riservata al sostegno delle imprese che investono nell’installazione di impianti fotovoltaici nelle proprie strutture produttive’ incentivo è stato elaborato a fronte dell’attuale elevato costo dell’energia, che rappresenta un pericolo gravissimo per la tenuta delle piccole e medie imprese italiane e dei lavoratori delle stesse.

Il Fondo di rotazione "Anticrisi attività produttive", è stato istituito nel 2021 e affidato alla gestione di "Veneto Sviluppo S.p.A.", agisce a supporto di varie tipologie di operazioni e conta su una dotazione complessiva di 99,2 milioni di euro, destinati in parte all’erogazione di finanziamenti agevolati e in parte alla concessione di contributi a fondo perduto associati ai finanziamenti. Il Fondo agevola anche la realizzazione e l’adeguamento di impianti tecnologici, tra cui rientra una specifica sezione, la fornitura ed installazione di impianti fotovoltaici che le imprese possono realizzare nelle strutture della propria sede produttiva e in quelle di relativa pertinenza.<sup>80</sup> La “Sezione Fotovoltaico” opera mediante la concessione di un finanziamento agevolato associato ad un contributo a fondo perduto del 10% per la media impresa e del 20% per la piccola. Le agevolazioni si riferiscono sia alle spese per la fornitura e l’installazione dei pannelli, ma anche

---

<sup>78</sup> Zaia L., presidente della Regione Veneto. Venezia 17.12.2022.

<sup>79</sup> Zaia L., op.cit.

<sup>80</sup> Cfr. DGR N. 885/21 E DGR N. 666/22 - Fondo Di Rotazione "Anticrisi Attività Produttive"  
<https://www.venetosviluppo.it/index.php/>

alle spese per gli impianti di accumulo, il sistema combinato di inverter e l'allacciamento alla rete elettrica<sup>81</sup>. I beneficiari sono PMI con sede operativa in Veneto. Le spese ammissibili sono per: fornitura e l'installazione dei pannelli fotovoltaici, impianti di accumulo, sistema combinato di inverter, allacciamento alla rete elettrica.

La regione non dimentica le imprese artigiane. Il 5 settembre 2022 è stato approvato con DGR n. 866 del 19 luglio 2022<sup>82</sup> il bando a sostegno degli investimenti delle Imprese artigiane “Il Veneto Artigiano. Anno 2022” che prevede un contributo per la realizzazione di impianti a fonte rinnovabile. Il bando è riservato alle imprese artigiane venete prevede che le spese ammissibili siano finalizzate a sostenere l'acquisto di macchinari, attrezzature, impianti produttivi, hardware e, a certe condizioni, software, impianti a fonte rinnovabile (incluso il fotovoltaico), autocarri e lavori edili.<sup>83</sup> La spesa minima per un progetto è di 25.000 euro, la massima di 250.000 euro. L'agevolazione è nella forma di contributo a fondo perduto, pari al 40% della spesa rendicontata ammissibile per la realizzazione del progetto.<sup>84</sup> È verosimile pensare che gli incentivi siano stati posti in essere sia per risollevarne l'economia ma soprattutto, come sostiene una recente analisi di Confartigianato per tutelare la forza lavoro in Veneto vi sono circa 880.000 micro e piccole imprese, che occupano oltre il 20% del totale degli addetti del sistema imprenditoriale italiano, rischio chiusura. Si tratta di circa 77.000 realtà con 376.000 occupati. Di fronte a questi numeri la regione non poteva restare indifferente. Diventa allora sempre più importante sostenere l'aumento del contributo che le fonti rinnovabili danno alla copertura del fabbisogno energetico, definendo una strategia nel lungo periodo.

Sul fronte energia vi sono diversi incentivi: la Regione del Veneto ha approvato un bando (ex POR 3.1.1. e 3.3.1.) a supporto dei progetti di digitalizzazione, efficienza energetica, economia circolare delle PMI manifatturiere e di servizi con una dotazione 33.5 milioni di euro. Il contributo è a fondo perduto è pari al 30% della spesa, con un massimale di 150.000 euro. I progetti devono essere realizzati dal 1° novembre 2021 al 14 febbraio 2024. Le spese, devono essere minimo 800.000 euro e possono prevedere anche i leasing per macchinari, impianti produttivi, attrezzature tecnologiche e strumenti tecnologici innovativi in grado di aumentare il tempo di vita dei prodotti e di efficientare il ciclo produttivo, nuovi di fabbrica, inclusi gli interventi

---

<sup>81</sup> Cfr. <https://www.venetosviluppo.it/index.php/>

<sup>82</sup> Cfr. DGR n. 866 del 19 luglio 2022.

<sup>83</sup> Cfr. DGR n. 866 del 19 luglio 2022 il bando a sostegno degli investimenti delle Imprese artigiane “Il Veneto Artigiano. Anno 2022”

<sup>84</sup> Cfr. Bur n. 86 del 22 luglio 2022. <https://bur.regione.veneto.it/>

per la Transizione 4.0, interventi di efficientamento energetico (supportati da diagnosi energetica ante-intervento ai fini del punteggio), gli autoveicoli per uso speciale e i mezzi d'opera Euro 6, programmi informatici e tecnologie per l'ingegnerizzazione di software/hardware.

La regione ha molto a cuore la tematica giovanile in quanto è importante dare il futuro alle persone che lo occuperanno: i giovani. Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1158 del 17 agosto 2021<sup>85</sup>, aveva approvato il bando per l'erogazione di contributi alle PMI giovanili (attualmente il bando è scaduto<sup>86</sup>)<sup>87</sup>. Destinatari del bando erano le imprese individuali i cui titolari avevano un'età compresa tra 18 e 35 anni o le società, anche di tipo cooperativo, i cui soci erano per almeno il 60% di età compresa tra 18 e 35 anni o il cui capitale sociale era detenuto per almeno i due terzi da persone di età compresa tra 18 e 35 anni. Tali requisiti dovevano essere posseduti alla data del 20 settembre 2021. Erano ammissibili i progetti di investimento volti alla realizzazione di nuove iniziative imprenditoriali o allo sviluppo di attività esistenti. Infine, sono ammesse le spese per licenze, brevetti, campagne promozionali, anche su canali digitali come i social network.

Ha dato vita a un Fondo di rotazione per l'imprenditoria giovanile. Questo è destinato alle imprese a gestione prevalentemente giovanile, composte da giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni compiuti, classificate come PMI e possono richiedere l'agevolazione di: un contributo in conto capitale pari al 15% del costo del progetto ammesso e oggetto di realizzazione; un finanziamento bancario/leasing (per le fattispecie ammissibili) agevolato di importo pari al 85% del costo del progetto ammesso e oggetto di realizzazione, attuato con il sistema del fondo di rotazione. Sono ammissibili le spese per un ammontare che va da un minimo di € 20.000,00 ad un massimo di € 100.000,00 IVA esclusa. Il Bando Regionale è sempre aperto, poiché si tratta di un Fondo a rotazione.

Da segnalare c'è il progetto Microcredito d'impresa uno strumento di aiuto per tutti coloro che vogliono avere la possibilità di creare una propria impresa, senza dover fornire garanzie reali alla banca o chiedere aiuto alla famiglia. Il microcredito d'impresa o di lavoro autonomo prevede finanziamenti fino a 25.000 euro, per favorire l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa a persone fisiche, società di persone, s.r.l. semplificate, associazioni o

---

<sup>85</sup> Cfr. DGR n. 1158 del 17 agosto 2021, ai sensi della l r 24 dicembre 1999, n. 57.

<sup>87</sup> Cfr. Bando per l'erogazione di contributi alle PMI giovanili, attuato con DGR n. 1158 del 17 agosto 2021 ai sensi della l r 24 dicembre 1999, n. 57.

società cooperative, con sede sul territorio Per favorire la concessione di prestiti destinati a sostenere la creazione di attività di microimpresa le Camere di Commercio territoriali hanno sottoscritto una convenzione con Istituti bancari locali che prevede la costituzione di un fondo di garanzia che agevola la concessione di finanziamenti. È stato aperto uno Sportello per il Microcredito, presso l'Ufficio Nuova Impresa di ciascuna Camera di Commercio, che fornisce gratuitamente: formazione sui temi dell'impresa e-business plan; valutazione sulla concedibilità del finanziamento

Vi sono anche finanziamenti ISMEA (istituto di Servizi per il mercato Agricolo Alimentare) a sostegno dell'imprenditoria femminile e giovanile in agricoltura essendo il primo settore economico veneto.

Per favorire il ricambio generazionale in agricoltura e ampliare aziende agricole condotte da giovani e donne, ISMEA sostiene progetti di sviluppo e consolidamento nei settori della produzione agricola, della trasformazione e commercializzazione ei prodotti agricoli e della diversificazione del reddito agricolo attraverso: mutui agevolati a tasso zero per un importo non superiore al 60% delle, spese ammissibili ;contributi a fondo perduto per un importo non superiore al 35% delle spese ammissibili. La misura si rivolge a micro, piccole e medie imprese agricole organizzate sotto forma di ditta individuale o di società, composte da giovani di età compresa tra i 18 e i 41 anni non compiuti oppure donne.

La Regione Veneto eroga contributi a fondo perduto a sostegno dei prestiti per le piccole e medie imprese (PMI) e a fondo perduto per gli Enti Locali in attuazione delle normative regionali. La normativa di riferimento è costituita da: la Legge regionale 28/12/2012, n. 50<sup>88</sup> recante "*Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto*"; legge regionale 18/1/1999, n. 1<sup>89</sup> recante "*Interventi regionali per agevolare l'accesso al credito nel settore del commercio*", legge regionale 10/4/1998, n. 16<sup>90</sup> recante "*Interventi regionali a favore della qualità e dell'innovazione nei settori del commercio, del turismo e dei servizi e modifiche alla LR 28/1/1997, n. 3*". Le succitate normative disciplinano l'azione regionale con: rivitalizzazione dei centri storici e urbani e riqualificazione delle relative attività commerciali; promozione e sostegno del commercio tradizionale, del commercio elettronico o delle attività avente valore storico o artistico; ammodernamento e sviluppo delle piccole e medie imprese commerciali presenti nel territorio regionale; promozione dell'associazionismo e della cooperazione creditizia; incentivazione

---

<sup>88</sup> Cfr. LR 28/12/2012, n. 50.

<sup>89</sup> Cfr. LR 18/1/1999, n. 1

<sup>90</sup> Cfr. LR 10/4/1998, n. 16

della diffusione delle metodologie di certificazione di qualità nell'ambito delle PMI del commercio e dei servizi.

Il 6 ottobre 2022 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato approvato il piano per la creazione ZLS “Zona Logistica Semplificata” che sorgerà nelle zone di Venezia e Rovigo. La Legge di Bilancio per il 2020<sup>91</sup> ha consentito di estendere le agevolazioni del credito di imposta delle Zone Economiche Speciali (Zes)<sup>92</sup> anche alle Zls del Centro-Nord<sup>93</sup>.

Gli Investimenti sono per un ammontare di 2,4 miliardi di euro in dieci anni si creeranno 177 mila nuovi posti di lavoro, vi sarà un incremento dell'export del 40% e dell'8,4% del traffico portuale. La ZLS avrà una durata massima di 7 anni, rinnovabile fino a un massimo di ulteriori 7 anni. Con questo atto Il Governo del ex premier Mario Draghi, ha mantenuto il suo impegno. «Sorgerà una nuova area a burocrazia semplificata e con vantaggi fiscali che aiuterà ad attrarre imprese e investimenti verso il territorio.»<sup>94</sup>. La creazione della ZLS di Venezia è stata resa possibile dal fatto che il suo porto riveste un'importanza europea (definito secondo i criteri del regolamento TEN-T<sup>95/96</sup>).

Le aree ricomprese nella ZLS sono funzionalmente connesse al Porto di Venezia anche grazie alla via navigabile del Fissero-Tartato-Canal Bianco che attraversa l'Interporto di Rovigo.<sup>97</sup> Tali superfici sono in buona parte ammesse alle deroghe degli aiuti di Stato dalla Commissione europea.<sup>98</sup> In particolare, l'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'UE<sup>99</sup> consente, per il periodo 2021-2027, di godere delle deroghe per le seguenti aree ricomprese nella Zls: per il Comune di Venezia Porto Marghera, Campalto, Murano, Arsenale, Zona

---

<sup>91</sup> Cfr. Legge 27 dicembre 2019, n.160

<sup>92</sup> <https://www.agenziacoesione.gov.it/zes-zone-economiche-speciali/>

<sup>93</sup> <https://politichecoazione.governo.it/>

<sup>94</sup> Cfr. M. DRAGHI, 6 ottobre 2022 cit.

<sup>95</sup> Cfr. Reg del Parlamento europeo e del consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, che modifica il regolamento (UE) 2021/1153 e il regolamento (UE) n. 913/2010 e abroga il regolamento (UE) n. 1315/2013

<sup>96</sup> Cfr. Reg TEN-T definirà il tracciato dei corridoi europei di trasporto che sostituiranno i corridoi ferroviari merci e i corridoi della rete centrale. Ciò garantirà la coerenza nello sviluppo della rete e contribuirà a creare sinergie tra l'infrastruttura e gli aspetti operativi della rete. <https://eur-lex.europa.eu>.

<sup>97</sup> Cfr. <https://www.regione.veneto.it/web/attivita-produttive/zls-porto-di-venezias-e-rodigino>

<sup>98</sup> Cfr. La Commissione europea ha approvato la carta dell'Italia per la concessione degli aiuti a finalità regionale dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2027 nel quadro degli orientamenti riveduti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale. <https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail>

<sup>99</sup> Cfr. Art 107 TFUE.

Portuale e Tronchetto, nella Provincia di Rovigo il Comune di Rovigo e quelli di Bergantino, Bosaro, Calto, Canaro, Castelmassa, Castelnuovo Bariano, Ceneselli, Ficarolo, Gaiba, Melara, Occhiobello, Polesella, Salara e Stienta. Rientrano nella ZLS di Venezia e Rodigino anche se non sono aree ammesse alle deroghe agli aiuti di Stato il Porto di Chioggia, Bagnolo di Po, Fiesso Umbertiano e Trecenta. Il piano industriale di Confindustria Venezia area metropolitana di Venezia e Rovigo aveva stimato fin dal 2019 che, in tali superfici, sarebbero disponibili 385 ettari ad oggi dismessi o abbandonati. Se inseriti in una Zls, essi potrebbero attivare in tre anni 2,4 miliardi di euro di investimenti e 26.600 posti di lavoro, tra diretti e indiretti (1 ogni 320.00 euro di investimento).

Il Piano Strategico della Regione Veneto ha non solo confermato le previsioni dello studio di Confindustria, ma ha esteso ulteriormente i benefici che deriverebbero dall'attivazione della Zls: nuovi posti di lavoro in Veneto aumento dell'export regionale del 40%.<sup>100</sup> È Una novità che sicuramente potrà essere un motivo di vanto per il Veneto.

È un'occasione unica anche per uscire dal tunnel della pandemia da Covid 19 e dall'altra crisi, quella provocata dalla guerra in Ucraina. Ora investimenti e posti di lavoro sono nelle mani delle istituzioni locali e delle categorie economiche. E non a caso il presidente della Regione, Luca Zaia, ha annunciato che il passo successivo sarà l'insediamento del Comitato d'indirizzo che dovrà assicurare gli strumenti per garantire l'insediamento delle aziende, nonché la promozione dell'area verso i potenziali investitori internazionali: «Una grande occasione di rilancio dei territori che siamo pronti a sfruttare». «Occorre ora l'impegno di tutti i soggetti coinvolti per conseguire gli obiettivi che il Piano di Sviluppo Strategico si pone» ha aggiunto l'assessore regionale allo Sviluppo economico Roberto Marcato. Complessivamente sono 4.681 gli ettari coinvolti, tra aree portuali, retroportuali e aree di sviluppo industriale, situate nei Comuni di Venezia e Rovigo e in 17 Comuni Polesani, con il baricentro nel Porto di Venezia e Chioggia. La Zls in questi territori diventerà un attrattore in grado di far tornare aziende che se n'erano andate altrove e di accogliere imprese straniere in particolar modo della logistica, dei trasporti e delle attività produttive. Gli strumenti attraverso i quali si concretizzerà il nuovo sviluppo saranno semplificazioni amministrative e burocratiche, accordi per condizioni creditizie favorevoli, bonus assunzioni, agevolazioni nei bandi regionali e soprattutto il credito di imposta: per le grandi imprese sarà del 10% a Venezia e del 15% in Polesine, per le medie aziende del 20% a Venezia e del 25% a Rovigo, mentre per le piccole del 30% a Venezia e del 35% tra Adige e Po. Il governatore del Veneto, Zaia, si è detto *«orgoglioso di questo risultato che il Veneto aspettava da tempo e che cade in un momento difficile per le imprese, i lavoratori e le famiglie,*

---

<sup>100</sup> Cfr. <https://www.confindustria.venezia.it/>

*colpiti dall'esponenziale aumento dei costi energetici e delle materie prime».*<sup>101</sup>

L'economia veneta, come precedentemente affermato, è fortemente influenzata dal settore turistico. Dal 6al 22 febbraio 2026 la regione ospiterà i giochi olimpici invernali, noti come Milano Cortina 2026. Daranno importanza e lustro alla regione, in particolare alla cittadina di Cortina, la “Perla delle dolomiti” Grazie ai giochi olimpici si creerà un forte ritorno di immagine e verrà alimentato il settore turistico e il suo indotto che ha subito pesanti perdite a causa della pandemia con le relative chiusure da questa provocate, si è trovato in una situazione di profonda crisi.

## BIBLIOGRAFIA

- BACCI L., “Delocalizzazione produttiva, da problema a opportunità” Atti del Convegno IRPET( Istituto regionale progr. econ. Toscana )2007
- BALLACIN A.,” *Lo shopping italiano delle regole fiscali*” Lugano, luglio 2010, p. 18 e seguenti
- CASINI BENVENUTI S., “*Delocalizzazione produttiva, da problema a opportunità*”, IRPET (Istituto regionale progr. econ. Toscana )2011.
- FANTOCCHI L., BARBIERI C., NASSIBENI G., ZANONI G. “*When manufacturing moves back: Concepts and questions*”, Journal of Purchasing & Supply Management, 2014
- GIOVANETTI M., N.ZORZELLA, “*Ius migrandi, Trent'anni di politiche e legislazione sull'immigrazione in Italia*”; 2020, p.898 in <http://digital.casalini.it/>
- GREGGI M., “*Residenza e Stabile organizzazione. Dialoghi fra la giurisprudenza nazionale e quella europea*”, Bologna 21 novembre 2015, in [www.academia.edu](http://www.academia.edu).
- LOCONTE S.,” *Strumenti di pianificazione fiscale*” 2022
- MARONGIU G.,” *Fisco e fascismo* “Torino,2020
- PISCITELLO L., “*Delocalizzazione produttiva, da problema a opportunità*”. Atti del Convegno IRPET 2007
- VALENTE P., C. OSTINELLI, “*Pianificazione fiscale finanziaria*” Milano 2017
- ZANINI C., “*ME.Reshoring Manufacturing – Coming Home*”, The Economist, 19 Gennaio 2013
- ZIZZO G., “*Innovazione e delocalizzazione? Solo qualche volta*” – Delocalizzazione delle attività produttive e fattore fiscale” Atti del Convegno Istituto regionale progr. econ. Toscana IRPET 2007, pp. 33-34
-